COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

20 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 20 GIUGNO 2023 — Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
gianni motors.nissan.it



RAGUSA

Piscina comunale, gestione affidata a una ditta di Giarre «Forse nuoto libero in estate»

Dopo una lunga chiusura, l'impianto sportivo di contrada Selvaggio riaprirà da settembre anche se non si esclude qualche novità proprio a breve.

LAURA CURELLA pag. X

VITTORIA

Iscrizione anche a luglio e agosto Paolo Mundilla nuovo assessore?

GIUSEPPE LA LOTA pag. XI

GIARRATANA

Abbandonata la Ss 194 verso Ragusa Dall'Anas ancora nessun riscontro

ALESSIA CATAUDELLA pag. XI



AEROPORTO

Arriva anche EasyJet e dalla Winter 2023-2024 si volerà verso Milano

L'annuncio è stato dato ieri mattina al Pio La Torre di Comiso dai vertici della Sac. L'attivazione è prevista per due giorni a settimana, lunedì e venerdì.

VALENTINA MACI pag. XII

Schede elettorali volanti, ma di chi sono?

Modica. Il caso scoppia dopo una busta anonima recapitata ieri mattina a Nino Gerratana che già sulla questione aveva sollevato giorni fa numerosi dubbi anche per l'eccessivo dilatarsi dei tempi sulla certificazione del voto

«Oggi presento un esposto alle Fiamme gialle affinché si ottenga il prima possibile un chiarimento»



Che cosa non è andato nelle recenti elezioni amministrative in città? Perché stanno circolando alcune schede elettorali volanti alcune delle quali, recapitate in una busta anonima, sono state consegnate ieri mattina al già candidato sindaco Nino Gerratana *(nella foto)*? Che cosa vuol dire tutto questo? Sono alcuni degli interrogativi che lo stesso Gerratana si è posto ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa in cui ha ventilato una serie di dubbi e ha annunciato: «Oggi stesso presenterò un esposto alla Guardia di Finanza. Serve chiarezza».

MARIACARMELA TORCHI pag. X



QUATTRO SALTI IN COMPAGNIA

La terza edizione della Wacky races di Ragusa colpisce nel segno così come Platani in festa la sera prima. E pensare che l'iniziativa è stata creata da una comunità parrocchiale: quella del S. Cuore

ALESSIA CATAUDELLA pag. XIII

ACATE

Compie 105 anni ed è in buona salute Il paese festeggia Concetta Noto

VALENTINA MACI

ACATE. Centocinque anni. Concetta Noto *(nella foto)* ha vissuto una delle vite più lunghe della provincia iblea. Nei suoi occhi la profondità di chi in questa vita ci ha messo il cuore. Il mare in uno sguardo. E, poi, c'è la memoria storica che ancora vive nei suoi ricordi, di certo la guerra, la pandemia soprannominata 'La Spagnola', il Dopoguerra e il boom economico e, poi, il Covid e, soprattutto, tutto quello che è riuscita a costruire sino ad oggi.

Una famiglia che l'ha festeggiata con l'affetto e la cura che solo una donna come la signora Concetta può ricevere. Per l'integrità morale, la passione per la famiglia, per la cura della casa e per la pace che riesce a dare a chi le sta vicino. La tranquillità di chi ne ha viste, sentite e passate tante. Tre figlie femmine, un maschio. Lucida testimone del suo tempo, osservatrice della contemporaneità. Ed ecco che 105 anni divengono immensi. Sta bene la signora Concetta, si prende cura al meglio di quel che può, fossero anche piccole cose. Lei, sguardo fiero e profondo, una storia vissuta, quattro vite cresciute, i suoi figli, tanto da raccontare, da dire alle nuove generazioni. Esempio di quello che è stato, esempio per l'attualità nella quale vive con il bagaglio d'esperienze che si porta dentro.

Con gli auguri più intensi è stata festeggiata in allegria, perché certi traguardi non possono passare inosservati. E la cittadina di Acate continua a festeggiare ultracentenari. E come scrisse Pablo Neruda: «Lasciali invecchiare con lo stesso amore con cui li hanno fatti crescere. Lasciali parlare e raccontare ripetutamente storie con la stessa pazienza e interesse con cui hanno ascoltato le tue quando eri bambino».



Vittoria. Concluso il percorso di formazione con le scuole della città voluto dal Soroprimist club

La «Biblioteca delle donne» tenuta a battesimo dalla Maraini

DANIELA CITINO

VITTORIA. Per l'impegno profuso dalle soroprimiste di Vittoria, vedrà presto la luce la "Biblioteca delle donne". «La sua istituzionalizzazione è avvenuta il 1° giugno nel corso di una cerimonia coincisa con la conclusione del percorso di formazione alla quale hanno aderito le scuole cittadine lavorando attivamente per cinque anni sui temi delle pari opportunità e della pedagogia della differenza all'interno della rete "Questioni di genere la scuola non tratta" della quale fanno parte anche le associazioni cittadine e i club service» spiega Adriana Minardi, presidentessa Soroprimist Club di Vittoria annotando che l'istituzione della Biblioteca delle scuole avviene in partenariato con il Comprensivo San Biagio.

«Rivoluzioni silenziose che possano attraverso il sapere e la conoscenza e, dunque, dalla lettura di un libro, e altre dal prendersi cura del mondo e di se stessi, con fermezza e gentilezza, valori che le donne sanno declinare in una maniera tutta loro, concha affermato la scrittrice Ilaria Maraini, presente all'incontro conclusivo del corso di formazione che ha visto l'attiva partecipazione di oltre cento discenti» conclude Minardi.



Il momento conclusivo del corso di formazione

Aeroporto, dalla "winter" voli con Milano Malpensa

Comiso. Saranno operativi due giorni a settimana, lunedì e venerdì
La presentazione col country manager di EasyJet, Lorenzo Lagorio

VALENTINA MACI

COMISO. Il post Covid ha sbloccato anche la nuova rotta da Comiso per Milano-Malpensa, due giorni a settimana, lunedì e venerdì, di EasyJet. Il tutto dalla prossima stagione invernale: «Winter 2023-2024». Quando, esattamente, ancora non si sa. Ieri mattina la conferenza stampa per inaugurare la nuova tratta alla presenza del country manager di EasyJet per l'Italia, Lorenzo Lagorio, dell'ad di Sac Nico Torrisi e della presidente Giovanna Candura, al tavolo anche Sandro Gambuzza, neocomponente del cda di Sac, presente l'accountable manager di Sac Rosario Dibennardo. Con la nuova rotta si rafforza la collaborazione con Sac, società che gestisce anche l'aeroporto di Catania, da e per il quale EasyJet ha trasportato un totale di 12 milioni di passeggeri dall'inizio delle operazioni nel luglio 2007.

EasyJet continua la propria espansione in Sicilia e annuncia l'avvio delle proprie operazioni da e verso l'aeroporto di Comiso "Pio la Torre". Il nuovo collegamento entrerà a far parte dell'ampio network di EasyJet che conta oltre 220 rotte operative da e verso 21 aeroporti italiani e si aggiungerà anche alla programmazione estiva a partire dal 2024. Nessuna previsione per le prossime tratte che EasyJet potrebbe porre in essere con partenza dall'aeroporto di Comiso. I biglietti Comiso-Malpensa potrebbero essere messi in vendita già da luglio. EasyJet, dunque, mette a disposizione i suoi Airbus 320 con un potenziale di 186 passeggeri per tratta. «Scusate per il ritardo con cui EasyJet approda a Comiso - ha sottolineato Nico Torrisi riprendendo il progetto ante Covid - ma è di certo una grande opportunità». E se per questa estate non ci saranno voli della compagnia arancione, EasyJet sembra, comunque, avere idee a lungo termine nel Ragusano. Il country manager di EasyJet Italia ha commentato: «Siamo davvero entusiasti di annunciare oggi il nuovo collegamento tra Comiso-Ragusa e Milano Malpensa grazie al quale sbarchiamo ufficialmente all'aeroporto 'Pio la Torre': un aeroporto che non solo ci permette di rafforzare la nostra presenza in Sicilia, ma ci dà anche la possibilità di consolidare la nostra collaborazione con Sac, società con la quale condividiamo una storia di oltre quindici anni. Era l'estate del 2007 quando atterravamo per la prima volta all'aeroporto Fontanarossa di Catania e, anno dopo anno, abbiamo continuato a rinnovare il nostro impegno e il nostro investimento in Sicilia, dove voliamo anche da e per Palermo e Lampedusa: quest'estate arriveremo a trasportare fino a 1,8 milioni di passeggeri da e verso l'isola, il numero più alto di sempre. Ci auguriamo di poter raggiungere grandi risultati anche con questa nuova avventura a Comiso, accompagnando i nostri passeggeri in arrivo da Milano alla scoperta delle bellezze di quest'area della Sicilia e offrendo ai nostri passeggeri siciliani una connettività ancora migliore con il Nord del Paese».

Nico Torrisi, ad di Sac, ha sottolineato: «L'annuncio del nuovo collegamento tra Comiso e Milano Malpensa, operato da EasyJet, arricchisce ulteriormente l'offerta da e per l'aeroporto ragusano. Ringraziamo sentitamente la compagnia aerea inglese per il supporto, costante e concreto, alle attività della rete aeroportuale del Sud-est, per cui Sac lavora quotidianamente. Con l'arrivo di EasyJet, il territorio beneficia di una nuova destinazione strategica verso uno degli hub internazionali più importanti d'Europa, da cui si vola in tutto il mondo. La tratta per Milano Malpensa, oltre tutto, è molto richiesta sia dai turisti che dal comparto business, che potranno contare su voli diretti».

COMISO

Vandalizzata la panchina “gialla”

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. La panchina gialla posta presso il Parco dell'Ippari l'8 marzo del 2021 su iniziativa della Fidapa Comiso è stata vandalizzata *(nella foto)* da ignoti. Alla panchina è stata strappata e distrutta la targa che ricordava l'evento e il suo significato simbolico. Un inutile gesto che non sembra possa essere ricondotto a una matrice politica, mancano scritte o segni ingiuriosi, quanto piuttosto a quel gusto perverso di distruggere qualcosa, indice di sciocca e malintesa ostentazione di forza e fors'anche incapacità di comprendere l'utilità delle cose.

Un atto, oltre che inutile, anche meschino e vile che non meriterebbe l'attenzione di una sola parola se non fosse per un doveroso richiamo al senso di civiltà e di rispetto che instancabilmente bisogna rammentare perché la stoltezza e la pochezza dei pochi non prevalga – e non prevarrà – sull'onestà e il buon senso dei molti. La panchina fu installata alla presenza del sindaco Maria Rita Schembari, dell'allora presidente Fidapa Anna Maria Chessari e di numerose socie fidapine. La panchina fu dipinta dello stesso colore della mimosa, fiore emblema della festa della donna e testimonianza visibile delle conquiste della donna.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2023/06/19/sport/pallavolo-femminile-logos-ardens-comiso-ricomincia-dalla-serie-c/

https://www.ragusaoggi.it/un-prometeo-incatenato-tutto-al-femminile-e-andato-in-scena-a-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/easyjet-approda-a-comiso-da-novembre-due-rotte-settimanali-per-milano/

https://www.ragusaoggi.it/pallavolo-femminile-lardens-comiso-conferma-lallenatrice-in-panchina-francesca-giucastro/

https://corrierediragusa.it/2023/06/19/dalla-prossima-stagione-invernale-ce-il-collegamento-aereo-comiso-milano-malpensa/

https://corrierediragusa.it/2023/06/19/pallavolo-femminile-dopo-la-retrocessione-lardens-comiso-conferma-lallenatrice-in-panchina-ci-sara-francesca-giucastro/

https://corrierediragusa.it/2023/06/19/migliorare-loperativita-dellaeroporto-di-comiso-e-il-senso-della-tavola-rotonda-ospitata-dalla-cna-territoriale-di-ragusa-che-ha-fatto-il-punto-con-lamministratore-delegato/

https://www.ragusanews.com/moda-e-gossip-john-elkann-atterrato-a-comiso-per-matrimonio-seredova-183902/

https://www.ragusanews.com/attualita-easyjet-annuncia-il-volo-comiso-milano-malpensa-183921/

https://www.ragusanews.com/moda-e-gossip-cristina-scuccia-segata-dall-isola-dei-famosi-183961/

https://www.giornaleibleo.it/2023/06/19/easy-jet-annuncia-due-nuove-rotte-per-milano-dallaeroporto-di-comiso/

https://www.ragusah24.it/2023/06/19/aeroporto-di-comiso-easyjet-annuncia-nuove-rotte/

https://www.radiortm.it/2023/06/19/easyjet-annuncia-il-collegamento-comiso-milano-malpensa/

https://www.radiortm.it/2023/06/19/volley-femminile-ardens-comiso-conferma-giucastro-in-panchina/

https://www.nuovosud.it/articoli/205857-economia-ragusa/trasporti-dal-prossimo-inverno-due-voli-settimanali-di-easy-jet

https://ztl.live/economia/aeroporto-migliorare-operativita

https://ztl.live/scuola/il-prometeo-incatenato

COMISO

Sant'Antonio di Padova, che emozioni con la processione per le vie della città

COMISO. Che emozione, che momenti. Sant'Antonio di Padova, domenica sera, ha potuto riabbracciare i fedeli e i devoti di Comiso. La festa esterna è stata seguita con grande partecipazione. Dopo la sfilata folkloristica, in mattinata, dei carretti siciliani, artisticamente addobbati che, accompagnati dal corpo bandistico Alfio Pulvirenti, hanno girato per le vie della parrocchia per la tradizionale raccolta del pane offerto in onore di Sant'Antonio, domenica pomeriggio si è tenuta la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal rettore del seminario vescovile, il canonico sacerdote Gianni Mezzasalma, con l'animazione della corale parrocchiale.



Erano presenti le autorità civili e militari, tra cui il vicesindaco Giuseppe Alfano. A conclusione della celebrazione, la festosa uscita del venerato simulacro di Sant'Antonio di Padova, salutata dal suono delle campane, dalla coreografia di volantini colorati *(nella foto)* e dalle marce sinfoniche. Subito dopo ha preso il via la solenne processione che ha interessato la maggior parte delle vie del territorio parrocchiale. Le strade sono state interessate da un'azione di pulizia straordinaria condotta dall'impresa ecologica Busso Sebastiano.

All'arrivo della processione sul sagrato della chiesa, si è svolto uno spettacolo di luci, musica ed effetti scenografici. Subito dopo, a ricordo della carità di Sant'Antonio, la benedizione e la distribuzione del pane.

Quindi, il rientro del simulacro in chiesa e la preghiera di affidamento alla sua intercessione. Ieri, si è continuato con la celebrazione eucaristica delle 19 che è stata presieduta dal parroco, il sacerdote Enzo Barrano. C'è stato il Te Deum di ringraziamento al Signore a chiusura dei festeggiamenti e dell'anno pastorale 2022-2023. A seguire, l'assemblea parrocchiale.

R. R.

Giustizia, Fi fa quadrato attorno a Nordio e il ministro incalza sulle intercettazioni

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. La riforma della Giustizia non è neanche arrivata al Quirinale per la firma, che già il braccio di ferro tra maggioranza e toghe si profila intenso e senza esclusioni di colpi. Il governo mantiene il punto, con il ministro degli Esteri e coordinatore di Fi, Antonio Tajani, che ribadisce l'importanza della separazione dei poteri. «Le leggi le scrive il Parlamento, non le scrivono i giudici», rimarca. «I giudici», la legge, la «devono applicare», poi possono anche esprimere «le loro opinioni», ma un conto è il potere legislativo, un conto quello giudiziario. Una presa di posizione che conferma "l'altolà" arrivato dal Guardasigilli Carlo Nordio nei giorni scorsi, quando definì le critiche dell'Anm delle «interferenze».

Tajani assicura anche che sul testo, atteso alla Camera per i prossimi giorni, «non c'è nessuno scontro», perché «la questione dell'abuso di ufficio trova un consenso quasi unanime». Anche nel Pd, dice, con la «stragrande maggioranza dei sindaci che è d'accordo con noi».

Nordio continua a difendere la sua riforma, stavolta per la parte che riguarda le intercettazioni, assicurando che l'intenzione del governo è quella di intervenire «per attuare completamente l'articolo 15 della Costituzione che afferma la libertà e la segretezza delle conversazioni». Per ora, si cerca di tutelare i terzi. «Ma poi - è il suo impegno - interverremo per tutelare la dignità e la libertà delle persone che devono parlare fra loro in totale riservatezza, che è l'altro lato della libertà». «Certo - assicura - senza compromettere le indagini per i crimini della delinquenza organizzata».

Sul fronte dell'inappellabilità delle assoluzioni per i reati meno gravi da parte dei Pm, altra misura calda della riforma, il ministro sostiene che si è tenuto conto della sentenza della Corte costituzionale che nel 2007 definì illegittima, perché in contrasto con il principio del giusto processo (art.111 della Costituzione) la "legge Pecorella", dal nome del parlamentare di Fi Gaetano Pecorella che la propose nel 2006. E che, pertanto, questa riforma è inattaccabile. Quindi, Nordio punta il dito contro l'«incertezza delle norme», nelle cui pieghe si «annida la corruzione». In difesa della riforma si schiera anche il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto, che spiega come, con la stretta sulle intercettazioni, finirà «il Bronx nel cercare quelle più gossippare che solleticavano anziché informare». «Si è cercato un equilibrio affidando la scelta delle intercettazioni più utili al giudice. E mi stupisce - incalza - che la magistratura si lamenti di questo».

> «La Costituzione garantisce la segretezza e riservatezza delle conversazioni»

> Schlein insiste sul no all'abrogazione dell'abuso d'ufficio, ma è spaccatura con i sindaci Pd che condividono il punto della riforma Tajani: «Le leggi le fa il Parlamento non i giudici»

Le toghe sembrano ormai pronte allo scontro. Il Csm fa sapere che se non sarà interpellato dal governo per avere un parere sul ddl, lo darà comunque. E duro è il tono di Magistratura democratica. La corrente delle toghe invisa alla maggioranza spiega come i dati del governo sull'abuso d'ufficio siano falsati e critica il ddl nel suo complesso. Il numero fatto anche da Nordio dei «5.000 procedimenti per l'abuso d'ufficio», «falsifica lo stato dell'arte» perché in realtà, grazie «alla scrematura operata dai magistrati (il 90%)» vanno a giudizio «solo 455 casi».

Sul fronte della politica, la maggioranza assicura di essere «compatta» sul ddl, visto che Nordio ne avrebbe parlato prima e a lungo con tutti gli alleati che ora assicurano di non volere presentare «emendamenti correttivi» alla riforma. L'opposizione, invece, si spacca. La segretaria del Pd, Elly Schlein, ribadisce il no all'abrogazione dell'abuso d'ufficio, perché metterebbe l'Italia in contrasto con l'Ue che invece, dopo il Qatargate, sta rafforzando il reato. Schlein si dice, invece, disponibile ad una riforma della norma. Ma i sindaci, e non solo, del suo partito sono schierati dalla parte opposta, così come il presidente dell'Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro.

E contrari all'abrogazione sono anche il M5S, e Avs con Nicola Fratoianni, che invita l'Esecutivo a «fare un passo indietro» e con Angelo Bonelli che definisce «gravissimo» il voler eliminare le intercettazioni per i reati contro la P.a. perché questo «apre la strada alle mafie». Il Terzo Polo con Carlo Calenda ribadisce, invece, la sua disponibilità a dire sì all'intero ddl.

PARLA L'ESPERTO GIAN LUIGI GATTA

«L'abolizione del reato lascia gravi vuoti di tutela dopo la sentenza della Cassazione sulla turbativa»

SANDRA FISCHETTI

ROMA. A differenza di quanto sostiene il ministro Nordio, l'abrogazione dell'abuso d'ufficio lascia «intollerabili e irragionevoli vuoti di tutela». Come quello, individuato dalla Cassazione all'indomani dell'approvazione della riforma, che riguarda i casi di chi «turba» i concorsi pubblici. «Il problema della "paura della firma" e della cosiddetta burocrazia difensiva può e deve, ragionevolmente, trovare una soluzione diversa dall'abrogazione secca dell'art. 323 del codice penale: è la soluzione facile, ma dannosa, a un problema complesso». A stroncare così uno dei capisaldi del ddl appena approvato dal Consiglio dei ministri è il professore Gian Luigi Gatta, ordinario di diritto penale all'Università di Milano, già consigliere giuridico di Marta Cartabia, quando era ministra della Giustizia. Lo fa in un articolo pubblicato su Sistema penale, rivista on line di cui è direttore, nata su iniziativa di un ampio gruppo di professori universitari e magistrati e realizzata con la collaborazione scientifica dell'Università degli Studi di Milano e della Bocconi.

Al centro dell'articolo, la sentenza con cui la Cassazione si è pronunciata sul caso del direttore di un ente parco che, con una procedura di mobilità del personale interna alla pubblica amministrazione, aveva assunto la donna con cui aveva un rapporto sentimentale. Nei gradi precedenti di giudizio l'uomo era stato condannato per abuso d'ufficio e per turbata libertà degli incanti. Confermando solo la condanna per il primo reato e annullando, invece, quella per turbativa d'asta, «la Cassazione si preoccupa di precisare - scrive Gatta - come non si determini alcun vuoto di tutela, perché le condotte contestate erroneamente come turbativa d'asta sono riconducibili alla norma che incrimina l'abuso d'ufficio. Come a dire: quel che non è turbativa d'asta può essere abuso d'ufficio. Non è inesatto, allora, come invece ha sostenuto il ministro Nordio, affermare che con l'abrogazione della norma sull'abuso d'ufficio si realizzerebbero vuoti di tutela. La Cassazione ne ha, infatti, individuato il giorno dopo già uno: i fatti non riconducibili a turbativa d'asta perché relativi a procedure che riguardano non l'acquisizione di beni o servizi, ma l'assunzione di personale nella pubblica amministrazione con procedure che implicano una valutazione comparativa: i concorsi pubblici».



IL PARERE. «Senza neppure l'abuso d'ufficio chi vuole condizionare i concorsi ora avrebbe meno paura»

«I pubblici ministeri sanno, da ora, che la contestazione della turbativa d'asta - avanzata in non pochi procedimenti per concorsi pubblici, anche universitari - rischia di cadere in Cassazione, mentre quella dell'abuso d'ufficio rischia di cadere nel nulla per effetto dell'abrogazione da parte del Parlamento, se il disegno di legge presentato dal ministro Nordio non sarà emendato. Chi è intenzionato a turbare i concorsi - nota il professore - ha meno paura».

Schlein lancia «l'estate militante» «Basta con i logoramenti interni»

Pd. La segretaria rilancia sulle alleanze e risponde alle critiche. Guerini: «Non è lesa maestà»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Elly Schlein l'ha chiamata «un'estate militante» ed è la mossa per far uscire il Pd dalle secche di una polemica interna che trova sempre motivi per rinnovarsi. Ultimo in ordine di tempo, la partecipazione alla manifestazione del M5s. Le critiche erano in conto, e i toni della manifestazione ci hanno messo sopra il carico. Ma la segretaria non ha fatto passi indietro. Anzi: contro questa destra, ha ribadito, «da soli non si vince». Però per la prima volta è andata a testa bassa coi suoi. «Lo dico a chi la alimenta scientemente dal giorno dopo le primarie, magari sperando di sortire qualche effetto nel giochino al logoramento dei segretari: non funzionerà».

Una richiesta di moratoria. Ma nel Pd la tregua ha sempre avuto poco successo. «La dialettica, se leale, anche quando è aspra, non è lesa maestà - le ha risposto il leader di base riformista, Lorenzo Guerini - ma se portata avanti con solidarietà e rispetto, serve innanzitutto a te, Elly».

Accusano la segretaria di non avere un'agenda, le rinfacciano di accodarsi alle iniziative degli altri. E allora, alla direzione del partito, Schlein ha messo in fila i punti su cui verrà costruita la mobilitazione nei prossimi mesi: dalla giustizia al lavoro, dal Pnrr, all'ambiente e all'opposizione alla riforma sull'Autonomia. Ci sono già appuntamenti in programma, il primo il 30 giugno, con un'iniziativa per la casa. «Ho ricevuto un mandato - ha detto - ricostruire una identità chiara del partito, che ci renda riconoscibili. Se si tenta di rappresentare tutto e il contrario di tutto si rischia di non rappresentare nessuno e lasciare spazi agli altri». Poi l'avvertimento ai buoni intenditori: «Quando sento che non c'è una linea politica sorrido, di contenuti siamo pieni ma siamo bravi a coprirli con le divisioni interne. Se a qualcuno questa linea non piace lo ammetta e non trovi altre scuse».

Il lungo applauso alla fine della relazione non ha portato via le critiche. Anche il presidente Stefano Bonaccini si è tolto qualche sassolino: «Non ho niente in contrario a partecipare alle manifestazioni altrui, ma noi dobbiamo essere la forza trainante, mai metterci a rimorchio». Quel corteo con il M5s ancora pesa. Più delle parole di Beppe Grillo, quelle di Moni Ovadia. E infatti Schlein ha messo a verbale: «Col M5s, sull'Ucraina ci sono distanze enormi», visto che il Pd «è sempre stato chiaro e lineare per la difesa anche con aiuti militari». Però la segretaria Pd continua a lavorare per il dialogo con le forze di opposizione: «Dico con forza ai nostri interlocutori: non tradiamo le aspettative di chi vuol vedere crescere l'alternativa alla destra». Anche se per Matteo Renzi non ha parole buone: «Non può dare lezioni di subalternità, visto che al Nazareno invitò subito Berlusconi per farci un patto».

Anche sulla strategia delle alleanze ha trovato il controcanto. Perché i riformisti del Pd considerano la segretaria troppo vicina al M5s: «Non mi concentrerei su un'alleanza preferenziale calata dall'alto» ha detto il senatore Alessandro Alfieri». Ai mal di pancia, Schlein ha dedicato la parte finale della relazione. «Vanno bene le discussioni e le critiche, ma serve lealtà sui temi che ci uniscono». E qua il passaggio pop con citazioni di Diodato, Niccolò Fabi, «delle 4.850 cose che abbiamo in comune» di Daniele Silvestri. «Siamo qui per restare e restare insieme e fare quello che ci hanno chiesto gli elettori alle primarie», ha detto Schlein come se parlasse a chi ha lasciato il Pd, vedi Enrico Borghi, o a chi potrebbe averlo in mente, Alessio D'Amato. E anche per i sindaci c'è un messaggio: «Siamo disponibili a lavorare a una riforma dell'abuso d'ufficio, ma l'abrogazione sarebbe in contrasto con la normativa europea». L'altra accusa a Schlein è di fare troppo da sola. Di non ascoltare: «Non mi dovrete mai convincere che la segretaria non basta da sola - ha rassicurato lei - l'ho detto io fin dall'inizio. Io credo nel gioco di squadra, nella leadership collettiva. A me tocca provare tenervi insieme nella chiarezza della linea politica uscita dal congresso».

E alla fine tutti ufficialmente con la segretaria. «Il documento di sintesi della relazione della segretaria Elly Schlein, presentato oggi, è stato approvato all'unanimità dalla Direzione del Partito Democratico». Lo rende noto il Pd. Mentre il renziano Enrico Borghi sentenzia: «"Le posizioni e la parole di Elly Schlein rendono evidente come nel Partito democratico non ci sia più posto per i riformisti».

LA MAPPA RAGIONATA

In Sicilia il partito che prende la forma dell'acqua

Barbagallo, resa dei conti rinviata. Il nodo De Luca e la linea no-Ponte di Schlein

MARIO BARRESI

Può un partito descritto come una polveriera approvare all'unanimità la relazione del segretario alla direzione regionale? Sì, se si tratta del Pd siciliano. Che ha la doppia tradizione dei guerrieri delle tribù in guerra e delle pecorelle mansuete in greggi allineate con chi comanda a Roma. Nell'Isola il partito è stato turborenziano quando c'era Matteo Renzi (con qualche eccezione, come la rivolta dell'allora giovane militante Peppe Provenzano), molto zingarettiano sotto Nicola Zingaretti, pacificamente lettiano con Enrico Letta. E adesso, nonostante in pochi fra i colonnelli vecchi e nuovi non abbiano sostenuto Elly Schlein al congresso più divisivo della storia recente, il Pd regionale vive la sua ovvia fase schleiniana. Incarnata, appunto, dal segretario Anthony Barbagallo, che invece la sua puntata alle primarie l'ha vinta.

E, pur essendo in tanti ad aspettare la resa dei conti congressuale, il deputato nazionale di Pedara può dormire sonni tranquilli di quelli del Nazareno. Non c'è stato e non ci sarà, almeno a breve, alcun addio di esponenti significativi dell'area moderata. Né crisi d'identità né autocoscienza in un gruppo dirigente abituato saper prendere la forma dell'acqua. E dunque non è in gioco la fedeltà alla linea Schlein (che ieri in direzione nazionale ha ringraziato il Pd di Messina per la manifestzione No-Ponte, mettendo in difficoltà i tanti già esposti sul fronte dei favorevoli all'opera), semmai il conto alla rovescia per la fine della segreteria Barbagallo. Graziato, oltre che dalla favorevole congiuntura nazionale, anche da una tregua armata con gli altri capicorrente. Gli unici a chiedere esplicitamente il congresso sono l'orfiniano Antonio Rubino (liquidato dal correntone con un velonoso «non ha nemmeno il suo voto, perché vive a Torino») e Teresa Piccione, "fantessa" di prima linea del più riservato Peppin Lupo, non meno esacerbato contro il su ex "gemello diverso" franceschiniano, Ma per ora non se ne fa nulla. Del resto lo stesso Antonello Cracolici, in direzione regionale, è stato chiaro: «Non è il momento del congresso. Ma il partito deve fare il partito». Il problema è come farlo. Con l'idea espressa ieri dalla segretaria nazionale, ovvero con Pd sempre più «aperto» e allo stesso tempo «militante», oppure con la tendenza emersa sabato in Sicilia, «con il 97 per cento degli interventi dedicati a posizionamenti, ricollocamenti e tattiche». Certo, la strategia delle alleanze è importante. Fallita in due comuni su tre la "triplice" assieme a M5S e Cateno De Luca, bisogna capire il da farsi. C'è chi - come ad esempio il capogruppo all'Ars, Michele Catanzaro, il meno travestito da Elly-boy, vorrebbe continuare il dialogo con "Scateno" in prospettiva Regionali 2027, magari ripetendo il test alle Provinciali prossime future. Sulla prospettiva "Scateno" c'è il netto no di Rubino (coordinatore di Left): «Siamo profondamente contrari e pronti a una battaglia politica per salvare il Pd da deriva consociativa e pericolosissima». Il segretario Barbagallo sembra propenso al dialogo (all'inizio abbozzato già alle scorse Regionali), ma prudente. Anche perché ha ancora sulla sua pelle le cicatrici del tradimento grillino. A proposito: sull'asse con il M5S in Sicilia nessun dubbio, a parte il distinguo di MirelloCrisafulli che chiede di «valutare situazione per situazione, perché ci sono posti dove questi hanno il due per cento».

L'altro tema, semmai, è il potenziale disallineamento fra il partito e il gruppo all'Ars. Quest'ultimo sembra vivere di vita propria: indipendente da Barbagallo, senza essergli ostile. Critiche sussurrate e solo talvolta esternate. Con diverse anime - dal vecchio saggio Giovanni Burtone, critico ma senza esasperazioni, al promettente (ma sin qui troppo boy scout) Fabio Venezia, dal meno schleiniano di tutti, l'ex forzista ed ex renziano Nello Dipasquale, sempre campione di preferenze, alla cuperliana Valentina Chinnici - tutte in attento ascolto rispetto alle esigenze dei rispettivi territori, ma che ancora forse incapaci di "fare gruppo". E soprattutto di incidere su alcuni temi del dibattito regionale. Sì, perché magari la qualità dell'opposizione al governo regionale di centrodestra non la fa il numero di interrogazioni e interpellanze (molte delle quali legate a temi dei singoli collegi di provenienza), ma l'importanza degli argomenti e l'efficacia - comunicativa, ma soprattutto politica - delle battaglie che si decide di portare avanti.

Sergio Lima, l'ultimo arrivato nelle stanze dei bottoni regionali eppure il dirigente siciliano più ascoltato dal Nazareno, prova a dirlo col dovuto rispetto in video-call: «Serve uno sforzo in più». Sulla sanità pubblica (come chiesto ieri da Schlein), sulla corruzione nelle stanze della Regione (come auspicato dal presidente dell'Antimafia regionale Cracolici), sui rifiuti. Ma tutto è possibile, anche un benefico colpo di reni all'Ars, in un partito che - con le stesse facce - in Sicilia è stato pro-Ponte con Renzi e si prepara a essere contrario in ossequio a Schlein.

Twitter: @MarioBarresi

Tajani detta le regole d'ingaggio «Porte aperte a chi lascia i dem»

Forza Italia. Verso il congresso del 2024, il coordinatore: «Forti dei sogni di Berlusconi»

ROSSELLA DELL'ANNO



ROMA. Antonio Tajani detta le regole d'ingaggio in vista del congresso del 2024. Il coordinatore di Forza Italia parte dalle procedure che, nella prima fase, porteranno all'elezione del presidente "traghettatore" che dovrà gestire, in maniera collegiale, il partito fino al prossimo anno. Il Comitato di presidenza si terrà «giovedì prossimo come preannunciato giorni fa», e in quella sede sarà decisa la data del Consiglio nazionale che eleggerà il presidente il cui compito sarà di portare Fi verso il congresso nazionale, dopo le assisi», spiega. Per quanto riguarda il direttorio, il ministro degli esteri è netto: «c'è uno statuto che regola l'organizzazione del partito. E bisogna rispettarlo. Non l'ho scritto io, lo abbiamo votato tutti insieme, non servono altre idee o osservazioni». A pochi giorni dalla morte di Silvio Berlusconi, il coordinatore risponde anche ad alcune domande sul futuro di Marta Fascina: «Non l'ho chiamata in questi giorni. Non è facile perdere il compagno della vita, deciderà lei cosa vuole fare, come impegnarsi. È una scelta sua, noi siamo ben lieti di farle fare ciò che lei ritiene opportuno e giusto fare. Non è una scelta che noi possiamo imporle. Lei deciderà quello che vorrà fare, è anche una nostra deputata, quindi già impegnata in politica, ciò che vorrà fare, farà». Ciò che conta è «l'impegno politico, la militanza». «Noi non retrocediamo di un millimetro, andiamo avanti con grande determinazione, non abbiamo paura perché siamo forti dei sogni di Berlusconi». Nel quadro de rilancio di Forza Italia, il coordinatore non chiude anche a eventuali arrivi da chi lascia il Pd di Elly Schlein: «Le porte sono aperte, ovviamente con una selezione. Come è venuta da noi Caterina Chinnici senza nulla chiedere, senza promesse, l'abbiamo accolta perché è una donna che crede nei nostri valori. Abbiamo già delle persone che vengono in Parlamento a parlare con noi, vedremo cosa accadrà».

La capogruppo in Senato, Licia Ronzulli, sostiene decisa che ci «sarà un congresso vero». «Siamo chiamati a una prova che mai avremmo voluto sperimentare: continuare lungo il sentiero tracciato da Berlusconi, senza più la sua guida. Siamo in mare aperto e dobbiamo dimostrare che non solo sappiamo navigare, ma siamo in grado di farlo bene». E la ministra dell'Università, Anna Maria Bernini parlando di una sua ipotetica candidatura alla guida del partito, rimarca come sia già contenta del suo ruolo attuale: «lo considero un privilegio». Berlusconi, ha aggiunto, sarà il leader di Forza Italia «anche oltre la sua vita biologica. Per noi fare i conti con la sua morte è un boccone abbastanza indigesto. Silvio Berlusconi ci ha programmati per andare avanti».

ASSEMBLEA REGIONALE DI IV, RENZI IN SICILIA A SETTEMBRE

Faraone apre all'alleanza con De Luca alle Europee

PALERMO. In Sicilia Italia Viva terrà i congressi locali e regionale, per l'elezione degli organismi di partito, tra settembre e ottobre. «Aspettiamo la nomina della commissione per il congresso», dice il leader di Iv nell'isola Davide Faraone, a margine dell'assemblea regionale del partito a Palermo. E per tre giorni, dal 5 al 7 settembre, Matteo Renzi sarà a Terrasini dove al la scuola politica di formazione di Iv "Meritare l'Europa" a Città del Mare.

«Sta emergendo un'altra deriva da civismo, se non stai con chi comanda anziché esporsi in un partito si preferisce una lista civica per paura. La vicenda di Gianfranco Micciché - ha ricordato Faraone - è emblematica: c'è un bullismo esasperato, un ascarismo di una certa classe dirigente. Ci sono notabili che si sono spostati con pacchetti di voti. Noi di Iv abbiamo già vissuto questa esperienza, all'epoca pensavo a una transumanza in buona fede, a un investimento nel progetto del nostro partito e invece c'è stato chi si è spostato di volta in volta per convenienza. Per questo non puntiamo a costruire il partito ingaggiando qualcuno che porta voti, stiamo lavorando nei territori per aggregare, è più faticoso ma più appassionate».

No all'alleanza con la Dc di Totò Cuffaro perché «la sua idea di abbracciare il Ppe in Europa va contro la nostra collocazione nel gruppo liberale Renew Europe che è l'ago della bilancia rispetto alla visione di un'Europa delle Nazioni cara a Giorgia Meloni che tenta di attrarre una parte del Ppe» e perché «comunque il progetto di Cuffaro è quello di un centro alleato stabilmente con la destra, che non ha nulla a che fare col moderatismo». Sì invece a un'eventuale accordo, per le prossime europee, con "Sud chiama Nord" di Cateno De Luca «e con quei partiti che non condividono il progetto di autonomia differenziata di Calderoli appoggiato da Schifani e che condividono con noi l'idea che c'è uno spazio di centro autonomo dai due poli sempre più spostati a destra e a sinistra», dice all'Ansa. «Rimpasto a Palermo? Noi pensiamo che si deve andare avanti nel rispetto degli interessi della città. La giunta sta lavorando benissimo, basti pensare al lavoro fatto dall'assessore Totò Orlando che è riuscito a svuotare quel capannone pieno di bare in attesa di sepoltura. Sinceramente introdurre elementi politici su una esperienza che sta dimostrando qualità sarebbe gravissimo».

LA NUOVA DC

Cuffaro: «Girerò l'Italia per le liste Se puliti e severi noi stravinceremo»

PALERMO. «Partendo dal nulla ma dalle idee e dai valori, siamo riusciti in due anni a creare una straordinaria comunità di persone. Siamo una grande famiglia di democristiani: un partito libero, aperto, plurale e democratico. Adesso dobbiamo stare ulteriormente attenti, perché potrebbe esserci un allargamento della nostra famiglia e allora dobbiamo essere severi e puliti, se lo saremo tra quattro anni stravinceremo dappertutto». Così il leader della Dc, Totò Cuffaro, parlando ai dirigenti riuniti a Palermo.

L'occhio è già alle prossime scadenze: «Non so se per le provinciali si voterà a novembre come pensa il presidente Schifani, noi siamo pronti a novembre o a maggio. Faremo un grande risultato, non mi sbilancio ma siamo abbondantemente oltre le due cifre».: «Lo sapevo che mi avrebbero lasciato due assessorati che consideravano di serie b, ma li ho presi. Ora mi dicono, ma l'assessorato agli Enti locali fa le nomine? Eh sì, voi dividete pure gli assessori che gestiscono fondi. Nessuno voleva la delega alla Famiglia, adesso sfido tutti: fatevi un giro per vedere se negli altri assessorati c'è la metà delle persone che viene da noi»

«Da questo momento il tempo che dedicherò alla Sicilia sarà più risicato, perché andrò in giro per l'Italia avendo scommesso di fare le liste della Dc per il Parlamento europeo», ha precisato il leader ai suoi. «Il sogno c'è, e se oltre al dream ci mettiamo il drink è meglio», ha ironizzato riferendosi alla gaffe («I am a drink») sulla citazione di Martin Luther King. Cuffaro però ha rassicurato i suoi: «Comunque non me ne vado senza che qui si sia creata una struttura che può camminare con le proprie gambe e continuare a pensare con la propria testa»..